



# Una speranza certa e una strada da seguire

a cura di **Moina Maroni** e **Paolo Vallorani**

Papa Francesco traccia la strada da percorrere per affrontare l'epocale crisi pandemica causata dal Coronavirus attraverso gli strumenti della tradizione sociale cattolica, dalla Lettera enciclica *Laudato si'* alla recentissima *Fratelli tutti* firmata ad Assisi il 3 ottobre 2020



Il 5 agosto 2020 Papa Francesco ha ripreso le consuete udienze generali del mercoledì, dopo la pausa estiva, inaugurando un nuovo ciclo di catechesi dal titolo "Guarire il mondo", incentrate sull'affronto dell'emergenza pandemica. Il Santo Padre non si è limitato ad una semplice cronaca dei fatti, ma a fornire al mondo una speranza certa ed una strada da seguire. La crisi epocale che la pandemia ha causato, può essere vissuta e affrontata "solo tenendo ben fermo il nostro sguardo su Gesù e con questa fede abbracciare la speranza del Regno di Dio che Gesù stesso ci porta". Gli strumenti usati dal Papa nel suo magistero, sono quelli della tradizione sociale cattolica, e in maniera particolare la lettera enciclica *Laudato si'*, di cui quest'anno si celebrano i cinque anni della pubblicazione. Per "guarire il mondo", il compito di tutti è custodire il creato. Per guarire, bisogna prendersi cura dei più deboli, degli anziani, degli ammalati ma non solo, afferma il Papa durante l'Udienza del 16 settembre, "la cura va rivolta anche alla terra e a ogni creatura. Tutte le forme di vita sono interconnesse e la nostra salute dipende da quella degli ecosistemi che Dio ha creato e di cui ci ha incaricato di prenderci cura. Abusame, invece, è un peccato grave che danneggia e che fa ammalare". Un antidoto allo sfruttamento del creato, è la contemplazione. C'è bisogno di silenzio e di ascolto per scoprire il bello che ci circonda e il valore di ciascuna creatura, che riflette la sapienza di Dio. "La contemplazione - dice il Papa - guarisce anche l'anima. Senza contemplazione, è facile cadere in un antropocentrismo squilibrato e superbo, l'io al centro di tutto, che sovradimensiona il nostro ruolo di esseri umani, posizionandoci come dominatori assoluti di

tutte le altre creature. Sfruttare il creato è peccato. Crediamo di essere al centro, pretendendo di occupare il posto di Dio e così roviniamo l'armonia del creato, l'armonia del disegno di Dio".

L'impegno che dobbiamo esercitare per lo sviluppo delle società non è sinonimo di sfruttamento. Non possiamo pretendere di continuare a crescere a livello materiale, senza prenderci cura della casa comune che ci accoglie. I nostri fratelli più poveri e la nostra madre terra gemono per il danno e l'ingiustizia che abbiamo provocato, e reclamano da noi una conversione, un cambio di sguardo e opere nuove.

Il nocciolo del problema sta nel fatto che bisogna recuperare la dimensione contemplativa per tornare a guardare il creato come un dono e non solo come possibilità di profitto. Purtroppo però, il nostro rapporto con la natura sembra essere quello fra nemici. Occorre "un rapporto «fraternale» con il creato" - dice Papa Francesco - usando il nuovo termine "fraternale" come rafforzativo della necessaria connessione amorevole dell'uomo con tutti gli esseri viventi e con l'ambiente che lo circonda. Solo in questo modo diventeremo custodi della casa comune, custodi della vita e custodi della speranza, una speranza da trasmettere anche alle nostre generazioni future.

Dal 2015, anno di pubblicazione della *Laudato si'* avvenuta il 24 maggio, il primo giorno di settembre è dedicato alla Giornata Mondiale di preghiera per la cura del Creato, con la quale inizia il Tempo del Creato che si conclude il 4 ottobre festa di San Francesco, vero ispiratore dell'enciclica. In questo periodo tutti i cristiani del mondo si uniscono nella preghiera e nell'azione per

la salvaguardia della casa comune. Il tema scelto quest'anno per il Tempo del Creato è "Giubileo per la Terra", in occasione del cinquantesimo anniversario del Giorno della Terra.

Papa Francesco, nel messaggio scritto in questa occasione, ricorda che nella Sacra Scrittura il Giubileo è un tempo sacro per ricordare, ritornare, riposare, riparare e rallegrarsi.

Il Giubileo è un tempo di grazia per fare memoria della vocazione originaria del creato ad essere e prosperare come comunità d'amore. Esistiamo solo attraverso le relazioni: con Dio creatore, con i fratelli e le sorelle, in quanto membri di una famiglia comune, e con tutte le creature che abitano la nostra stessa casa. In un tratto della *Laudato si'* è ben chiarito che "tutto è in relazione, e tutti noi esseri umani siamo uniti come fratelli e sorelle in un meraviglioso pellegrinaggio, legati dall'amore che Dio ha per ciascuna delle sue creature e che ci unisce anche tra noi, con tenero affetto, al fratello sole, alla sorella luna, al fratello fiume e alla madre terra". Poiché questo legame è stato spezzato per lo sfruttamento brutale della creazione, il Giubileo può essere un tempo di ritorno al Creatore, senza il quale non si può vivere in armonia con il creato. Oggi la voce del creato ci esorta, allarmata, a ritornare al giusto posto nell'ordine naturale, a ricordare che siamo parte, non padroni, della rete interconnessa della vita. La disintegrazione della biodiversità, il vertiginoso aumento dei disastri climatici, il diseguale impatto della pandemia in atto sui più poveri e fragili sono campanelli d'allarme di fronte all'avidità sfrenata dei consumi.

Oggi dobbiamo trovare stili più equi e sostenibili di vita, che restituiscano alla Terra il riposo che le spetta, vie di sostentamento sufficienti per tutti, senza distruggere gli ecosistemi che ci mantengono. Il Papa lo ha ribadito: "L'attuale pandemia ci ha portati in qualche modo a riscoprire stili di vita più semplici e sostenibili. La crisi, in un certo senso, ci ha dato la possibilità di sviluppare nuovi modi di vivere. È stato possibile constatare come la Terra riesca a recuperare se le permettiamo di riposare: l'aria è diventata più pulita, le acque più trasparenti, le specie animali sono ritornate in molti luoghi dai quali erano scomparse. La pandemia ci ha



condotti a un bivio. Dobbiamo sfruttare questo momento decisivo per porre termine ad attività e finalità superflue e distruttive, e coltivare valori, legami e progetti generativi. Dobbiamo esaminare le nostre abitudini nell'uso dell'energia, nei consumi, nei trasporti e nell'alimentazione. Dobbiamo togliere dalle nostre economie aspetti non essenziali e nocivi, e dare vita a modalità fruttuose di commercio, produzione e trasporto dei beni".

Sicuramente fa ben sperare che, in questo anno di celebrazioni per la *Laudato si'*, sono numerose le iniziative, a livello locale e globale, volte alla diffusione dei contenuti di questa enciclica ed alla predisposizione di piani operativi, per giungere così a realizzare l'ecologia integrale auspicata da Papa Francesco in ogni ambito sociale, nelle famiglie, nelle parrocchie, nelle diocesi, negli Ordini religiosi, nelle scuole, nelle strutture sanitarie, nelle imprese.

La celebrazione del Tempo del Creato è un evento ecumenico, che mostra quanto stia crescendo la consapevolezza nelle comunità dei credenti, che tutti noi abitiamo una casa comune e, in quanto membri della stessa famiglia umana, siamo tenuti a curarla e proteggerla. Infatti è motivo di profonda gioia che il prossimo 3 ottobre, Papa Francesco firmerà ad Assisi la lettera enciclica intitolata *Fratelli tutti* sulla fraternità e l'amicizia sociale, come prosieguo e sviluppo delle tematiche approfondite nella *Laudato si'*. Preghiamo insieme Dio, il Creatore, affinché sostenga i nostri umili sforzi per la Terra. Essa è anche la casa di Dio, dove la sua Parola "si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi", come afferma il Vangelo di Giovanni, il luogo che l'effusione dello Spirito Santo costantemente rinnova.